LA FESTA DI S. VALENTINO

Amare vuol dire comunicare Come vincere la crisi di coppia

Parla una psicologa a contatto con i problemi dei giovani

di ALBERTO ANDREOTTI

AN VALENTINO, festa degli innamorati. Ma ha senso oggi parlare d'amore? Come è cambiato questo sentimento nelle giovani generazioni? Come si amano i ragazzi in questa società che sembra correre sempre più veloce? Lo abbiamo chiesto a Sara Ginanneschi, giovane psicologia di Certaldo, esperta in sessuologia e psicologia della comunicazione, collaboratrice del sito Internet Psicoline.net «Le risposte dell'esperto». «Paradossalmente — risponde la dottoressa Ginanneschi — la Festa di San Valentino può aiutare tanti giovani a riscoprire le cose semplici, fatte di sentimenti».

Non c'è più spazio per i sentimenti?

«I giovani oggi hanno meno contatti umani diretti, direi che sono meno abili socialmente e non sanno fronteggiare le proprie emozioni».

Però hanno tanti strumenti per conoscere e comunicare, che le generazioni precedenti non avevano: Internet, il telefonino...

«Vero, però se il coinvolgimento emotivo si ferma agli sms o nelle chat-room è un guaio. Voglio dire che se questi strumenti non vengono compresi appieno finiscono per essere gestiti ingenuamente e in modo maldestro».

Sessualmente sono più o meno maturi?

«C'è grande conoscenza teorica della sessualità, ma meno contatto fisico. I ragazzi crescono più protetti dalle famiglie ed hanno meno occasioni, in strada,



di farsi le proprie esperienze, positive o negative che siano. Non ci sono più i gruppi, i cui leader aiutavano gli altri a crescere. Viceversa, il moltiplicarsi delle famiglie allargate di divorziati dà un esempio negativo sulla sopportazione reciproca, sulla stabilità della coppia».

Quali sono i problemi più frequenti?

«Fra i giovani sono certamente quelli passivo / aggressivi, cioè di chi non riesce a mettersi in relazione con l'altro, non riesce a far rispettare i propri diritti e di conseguenza a rispettare quelli del partner. Generalmente, poi, c'è l'ansia, l'ansia di prestazioni».

In senso sessuale?

«Anche, ma soprattutto ansia che nasce dal volersi

affermare negli studi, sul lavoro...»

E cosa c'entra la coppia?

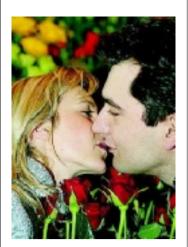
«C'entra nella misura in cui un giovane, per esempio, punta alla laurea trascurando il rapporto di coppia, che finisce di dare per scontato. Dopo la laurea e la conquista di un posto di lavoro si sposa, ma presto la coppia di sfalda perché in tutti quegli anni non era stata costruita».

E come si esce da questo quadro un po' fosco?

«Bisogna rifuggire dalla dipendenza dell'amore, nel senso di lavoirare più su di sè. Dall'altro non ci si possono attendere tutte le spiegazioni. Ogni individuo deve essere base di se stesso. E deve imparare a comunicare con gli altri (e soprattutto con il partner) emotivamente, cioè a partecipare le proprie emozioni, siano essere buone o cattive. Comunicare vuol dire spiegare all'altro cosa mi rende felice, e questo è fondamentale sul piano del rapporto sessuale,



che, ricordiamolo, resta un



Raffinatezze per due

CENA ROMANTICA: è il classico per San Valentino e il circondario empolese non deroga dalla tradizione. Prepariamoci a spendere dai 40 ai 70 euro a testa. Ma se si vuol fare un 14 febbraio «allargato» alla famiglia, ad esempio ai bambini, ci sono — per così dire — delle agevolazioni: ad esempio «El Patio», vicino Fucecchio, garantisce la partecipazione omaggio alla cena per i piccoli sino a 5 anni, e a 20 euro dai 6 agli 8 anni. Dichiarazioni d'amore tra sformatino di verza con vellutata alla paprica, o cuori (appunto...) di pasta fresca al foie gras e tartufo nero. Raffinatezze, e non poteva essere altrimenti, anche nella patria di Leonardo: a «Villa Vignozzi» di Vinci premesse e promesse d'amore stanno, questa volta, in «cuoricini» di pasta sfoglia con crema di funghi, ed altre prelibatezze. Romanticismo invocato anche nei pressi delle vetuste mura di Malmantile: lì vicino è possibile la cena al lume di candela, in una cascina (detta dei Fagiolari). Altrimenti un San Valentino più nordico o più «rock», al «Maes delle Fiandre» (Montelupo)o con musica live al «Mulligans» (Montespertoli). Rock o lento, romantico o classico, stasera non c'è che da

Andrea Ciappi

L'INTERVISTA UNA GIOVANE MODELLA AUTRICE DI UN LIBRO-DENUNCIA SINGOLARE

La trappola dei ricatti a sfondo sessuale

di ANDREA CIAPPI

ROMETTERLA a tutti
Non darla a nessuno». Titolo
choc, pubblicato da Ibiskos
Editrice Risolo di Empoli.
Città dove per il suo libro - denuncia è
approdata la bellissima modella Claudia
Rossi, nata 29 anni fa a Milano. Claudia
è la Micol del libro, che svela squallidi
retroscena del mondo tutto lustrini della moda.

«Non l'ho data, e in pratica non l'ho neppure promessa — dice Claudia — e per me la passione di diventare modella è diventata un'esperienza amara». Claudia in oltre dieci anni ha conosciuto tutto lo squallore del sottobosco dello show business, della moda, delle copertine, dei locali più in. Lustrini per arrivare ai quali è obbligatorio il sesso (che lei ha puntualmente rifuggito) con personaggi «viscidi, sudati, squallidi, vecchi...».

Davvero è tutto così il sottobosco dello spettacolo?

«In base alla mia esperienza, il mondo dello spettacolo è tanto intrigante e divertente quanto deludente e pericoloso».

Lei pensa che se avesse ceduto a ricatti avrebbe fatto molta più strada?

«Ho conosciuto diverse mie colleghe modelle che dopo essersi date a chiunque oggi sono ancora 'una delle tante', e alcune che dopo essersi date a qualcuno oggi sono tutti i giorni sotto i riflettori, in Tv...».

Parla di delusioni: numericamente quante sono state?

«Tante, tantissime. Lasciano ferite dentro».

Il noto personaggio televisivo del libro che le promette un buon piazzamento ad un concorso in cambio di prestazioni sessuali esiste realmente?

«Sì, ed è davvero molto noto».

Meglio l'impatto frontale con le

discoteche e i cubi o l'ovattato e scivoloso sotto-mondo della moda e dei cast?

«Ho trovato più marcio e squallore nella moda. Sui cubi almeno mi sono divertita. E ora la moda vuole modelle sempre più giovani, una volta mi dissero che ero troppo vecchia... Avevo 21 anni».

Lei parla anche della coca: ne ha vista passare molta?

«Sì tanta, soprattutto alle sfilate, alle feste, nelle agenzie, nelle discoteche».

Quale consiglio darebbe oggi ad una giovane intenzionata a lanciarsi in questo mondo?

«La bellezza fisica è un'arma a doppio taglio. Da sfruttare con intelligenza, usando la testa. L'importante non è arrivare, è come arrivare».



ENTRA NEL MERCATO DELL'AUTO USATA

mercoledì e venerdì

Le offerte più qualificate del mondo delle quattro ruote

telefono 055 2499203 fax 055 684354

herhode